

# Doctor 33

mag  
14  
2015

## Anestesista condannato da legge Brunetta: «ma non è vincolato alle 38 ore»

«C'è una peculiarità tra i direttori di unità operativa complessa ed è che - a meno non lo dica il contratto integrativo aziendale - non sono vincolati a timbrare il cartellino. Ciò detto, la sentenza contro il collega milanese applica in modo lineare e difficilmente eccepibile la normativa esistente». **Alessandro Vergallo** presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi, dal congresso della società scientifica Siared commenta a DoctorNews il verdetto del tribunale di Milano che per la prima volta condanna a un anno e quattro mesi ai sensi della legge Brunetta (dlgs 165/2001 rivisto con dlgs 150/09) un dipendente pubblico per falsa attestazione di presenza in servizio. Il primo condannato è un medico, primario anestesista del Fatebenefratelli di Milano, Giorgio Barzoi, che dovrà pure risarcire 30 mila euro guadagnati nelle 145 occasioni in cui si è assentato. Sempre ai sensi dell'articolo 55 quinquies della Brunetta, a meno che la sentenza d'appello non rovesci tutto, per Barzoi potrebbe profilarsi il

licenziamento: il primario presentava autocertificazione di essere in servizio o faceva timbrare il cartellino al proprio posto dalla dirigente, condannata a sua volta a otto mesi, ma si recava in altro luogo. In sede civile l'ospedale milanese potrebbe infine chiedere il risarcimento per danno all'immagine. Il primario ha addotto che, pur

dovendo timbrare, è vincolato al raggiungimento di obiettivi, e non alle 38 ore settimanali.

«L'articolazione dell'orario di lavoro dell'anestesista in ospedale è peculiare, e in genere è meno facile attestare illegittimamente la presenza in servizio perché la nostra attività è facilmente documentabile attraverso i turni in sala operatoria: a ogni sala è assegnato un anestesista - dice Vergallo - e altri ce ne devono essere di guardia. Se un ospedale fotografasse presenza in servizio e carichi di lavoro, com'è tenuto a fare per gli anestesisti, sarebbe molto più facile capire dove sono le carenze e dove si deve investire in personale». «Ma in questo dispositivo - continua Vergallo - c'è un "vulnus" e riguarda il responsabile del Servizio, che da contratto nazionale deve sovrintendere all'attività dei colleghi. All'articolo 14 del contratto è prevista un'articolazione flessibile dell'orario: da qui immagino è partita la linea di difesa del collega, per la quale evidentemente la quantità di tempo trascorsa in servizio è vista come modalità accessoria per misurare il lavoro. Aaroi peraltro auspica siano introdotte previsioni più strette; l'obbligo di timbrare anche per il primario - conclude Vergallo - va visto in positivo come forma di tutela sia per l'azienda ospedaliera che può meglio documentare l'organico di cui ha bisogno sia per i professionisti a fini di autotutela assicurativa».

**Mauro Miserendino**